Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1783.

Giornale d'Italia

Nov. Langhenchi Ignoti -

Nov. Langhenchi Ignoti -

Ignoti 4 -

Marco Cornaro

Co: Jac: Agarotti:

ALE
RAMM.
IANI
OTTI
06
NO
BRAIDENSE

VM
N. 1223.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4606
BRAIDENSE
MILANO

4619

IL TRIONFO
D' ARIANNA

CON BALLI, E CORI

ANALOGHI AL SOGGETTO

DRAMMA PER MUSICA

Del Nobile Signore

CARLO LANFRANCHI ROSSI

GENTILUOMO TOSCANO

Frà gli Arcadi Egesippo Argolide

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

Per la Fiera dell' Ascensione dell' Anno 1781.

IN VENEZIA,

MDCCLXXXI.

PRESSO MODESTO FENZO.

CON LE DEBITE PERMISSIONI.

AI GLORIOSI,
E SEMPRE BENEFICI ABITATORI
DELL' ADRIA.

CARLO LANFRANCHI ROSSI.

SONETTO.

QUesta in Veste dimessa, e volto umile
Errante Figlia del mio rozzo ingegno,
Abitatori dell' Adriaco Regno
A voi consacro, e non l' abbiate a vile,

Trovi in tutti perdon suo basso stile,
Le cui note son chiare a più d'un segno,
E nel vostro favore ottenga il pegno,
Che ognor bramò dal vostro cor gentile.

Non spande il Sol sopra le Moli aurate
Luce soltanto; all'ime Valli ancora
Illustra il grembo, e sono a lui pur grate.

Voi del Sole ad esempio, a lei volgete
Un benefico sguardo; essa l'implora,
E grato al dono il Genitore avrete.

ARGOMENTO.

TEseo Figlio d'Egèo Re di Atene fu mandato anch'esso insieme con gli altri Giovani, e Donzelle Atenieſi in Creta per ſervir di Cibo al Minotauro. Fatal tributo, per il quale poterono ſoltanto gli Atenieſi ottenere dai Cretenſi la pace, per l'uccisione di Androgeo Figlio di Minoſſe Regnante in Creta. La Giovine Arianna, Figlia anch'essa di tal Re, invaghitaſi perdutamente di Teſeo, con la condizione di ſeco condurla, e darle la mano di Spoſo, gl'insegnò il modo, e gli ſomminiſtrò i mezzi di uccidere il Moſtro, e di uſcire con tutti i ſuoi dell' intricato Laberinto, con tanto ſtudio dall' ingegnoſo Dedalo imaginato, e coſtrutto. Poco ci volle a Teſeo a perſuadere Arianna di ſeco condurre la Sorella Fedra, della quale Teſeo viveva ſegretamente corriſpoſto Amante; e quindi tutti ſopra bene armata Nave fuggendo, pervennero nell'Iſola di Naſſo, ove fermatoſi Teſeo, col pretesto di prender ripoſo, di notte tempo fuggì con Fedra, e con gli altri, laſciando perfidamente la miſera Arianna nella ſua Tenda addormentata. Riſvegliatasi quindi la tradita Principeſſa, nè ritrovando più l'Amante, la Sorella, nè alcuno de' ſuoi, diedeſi in preda ai più diſperati traſporti, e ſarebbe ſtata ſicuramente del più crudele la Vittima, ſe in tempo del maggiore abbandono di ſe medeſima, ſopraggiunto non foſſe Bacco, che ritornando da combattere gl' Indiani, la ritrovò in quella deplorabile ſituazione. Nel vederla, di Lei s' intenerisce, ne diviene Amante, e la brama ſua Spoſa. Arianna giuſtamente odiando l'umana ſpecie, vuole piuttoſto uccider ſi, che divenire di alcun mortale Conſorte. Ma fattoſi Bacco riconoſcere per Nume, vince le di Lei repugnanze, e con gran pompa ſi ſolennizzano le loro Nozze.

L'azione ſi finge nell' Iſola di Naſſo.

PERSONAGGI.

ARIANNA Amante, e promeſſa Spoſa di
La Sig. Margherita Morigi.

TESEO, promeſſo Spoſo di Arianna, ed Amante occulto di Fedra.
Il Sig. Michel' Angelo Bologna.

NARBALE Amante non corriſpoſto di
Il Sig. Carlo Angiolini.

FEDRA Sorella d'Arianna, amante occulta, e corriſpoſta di Teſeo.
La Sig. Teresa Gerardi.

BACCO in Abito di Guerriero, che diviene Amante, e Spoſo di Arianna.
Il Sig. Carlo Angiolini ſuddetto.

Coro di Marinari, e Donzelle Atenieſi.
Coro di Donzelle del ſeguito d'Arianna.
Coro di Soldati, e Schiavi incatenati.
Coro di Baccanti.

CORISTI, E DANZANTI.

Marinari.

Amadriadi, e Silvani.

Schiavi in catene.

Donzelle Atenieſi, e Cretenſi.

Larve notturne.

Baccanti.

Deità Celeſti.

La Muſica è del Celebre Sig. Pasquale Anfossi
Maeſtro di Cappella Napoletano.

BALLERINI.

Compositore, e Direttore de' Balli il Sig. ANTONIO TERRADRS, eseguiti dalli seguenti.

Primi Ballerini.

Sig. Maria Terrades. Sig. Giuseppe Scalese. Sig. Teresa Terrades
Sig. Vincenzo Bardella § Sig. Joseph Boudel.

Ballerini di mezzo Carattere.

Sig. Luigi Olivieri
Sig. Teresa Zampieri. Sig. Anna Gabuti. Sig. Maddalena Brendi

Altri Ballerini.

Sig. Pietro Messa § Sig. Maria Torelli
Sig. Giovanni Padovani § Sig. Anna M. Teldeschi
Sig. Antonio Edemburgo § Sig. Angela Ricci
Sig. Guglielmo Olivieri § Sig. Madalena Martinelli
Sig. Luigi Beghini § Sig. Foscarina Evangelista

Il Vestiario sarà di nuova, ricca, e vaga invenzione del Sig. Antonio Ricchetti.

Inventore, e Pittore delle Scene il Sig. Girolamo Mauro.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Parte esteriore dell' Isola di Nasso prossima al Mare, con grossa, e bene armata Nave approdata alla Riva. Gli Scogli, le Rupi, e gli scoscesi, tortuosi Sentieri ingombrati da Piante silvestri, danno a conoscere essere il Luogo incolto, e deserto.

Narbale, e Teseo, discesi dalla Nave con seguito di armati Guerrieri.

Nar. SIgnor, se non m' inganno,
Nell' Isola di Nasso
Giunti siam', lode al Ciel. Sicuri alfine
Dall' ire di Minosse
Quivi dirci possiam'. Le Regie Figlie,
Dall' fuggitivo Legno,
Che discendano imponi: Abbiano in questo
Luogo occulto, e selvaggio
Un tranquillo riposo al lor viaggio.
Tes. L'abbiano pur. Di scorta
Tu lor servi, o Narbal. Là sulla Prora

Reſtin pochi Guerrieri; altri d'intorno
Inalzino le Tende: altri coll'armi
Scorran per quella parte, e armato ogn'altro
Me ſeguiti per queſta. Inteſo appieno
Eſſer voglio, ove ſiamo,
Qual Gente quì dimora,
E qual da Lei Divinità s'onora.

Nar. Perciò, che dirne inteſi
Di rozzi Abitatori a Bacco ſacra,
E' queſt'Iſola albergo. In lei Natura
Fà pompa di ſe ſteſſa, e non v'ha parte,
Nè l'ingegno, nè l'arte,
Se l'incolto Terren produce il frutto.

Teſ. Meglio ſarò dal proprio ſguardo iſtrutto.
Vado, ma tu frattanto
Veglia ſul mio teſoro,
Quanto me ſteſſo adoro
La vaga ſua beltà.
Al mio bel Nume accanto
Ritornerò frappoco,
M'accoglierà quel loco,
Dove il mio Ben ſarà.

(*Parte con alcuni Soldati per un luogo, ed alcuni per altri.*

Narbale, con il rimanente de' Soldati al ſuono di una Marcia và ſulla Nave, indi nuovamente

mente diſcende con Arianna, e Fedra preceduto da ſeguito di Marinari, e di Donzelle, quali appena sbarcati intuonano il ſeguente Coro, ed ogni ſtrofa di eſſo viene interrotta da una lieta Danza, che dai Marinari, e dalle Donzelle ſuddette ſarà eſeguita.

TUTTO IL CORO.

Salvi ſiam' giunti al Lido,
Lode al gran Dio dell'Acque,
Che a noi ſerbar gli piacque
E vita, e libertà.

PARTE DEL CORO.

Nè paſto all'ampia fame
Del Minotauro infame,
Nè più ſarem'le Vittime,
D'una crudel pietà.

TUTTO IL CORO.

Salvi ſiam' giunti al Lido,
Lode al gran Dio dell'Acque,
Che a noi ſerber gli piacque
E vita, e libertà.

(*Terminato il Coro, termina la Danza, e tutti ſi ritirano alle Quinte.*

SCENA II.

Narbale, Arianna, e Fedra.

Nar. SE respirar n'è dato
In quest'Isola alpestre aure di vita
E'dono tuo, bella Arianna, e s'io,
Vicino all'Idol mio,
Trovo conforto agl'amorosi affanni
E'tua sola mercè.
Fed. (Quanto t'inganni.)
Aria. Nel fortunato evento,
Signor, tu non avesti
Minor parte di me. Dal custodito
Dedaleo Laberinto, io sol potèi
I Compagni; e Teseo torre alla morte;
Ma tu porgendo a tutti
Agio occulto alla fuga, il gran disegno
Dir si può, che compisti.
Nar. Altro non feci,
Che servire al mio cor. La man di Fedra
Promessa al zelo mio, forse ti sembra
Per me picciolo acquisto?
Aria. Alla tua fede
E'di Fedra la man scarsa mercede.

Di

Di costanza, e di valore,
Serba il core in seno armato,
E vedrai cortese il Fato
I tuoi fasti secondar.
Sol per te d'irata Sorte
Al furor mancò la face,
Lieta calma, e dolce pace
Tu sapesti a noi donar. (*parte e seco tutto il seguito.*

SCENA III.

Narbale, e Fedra.

Nar. SE nel petto di Fedra,
Come in quel d'Arianna ha sede Amore,
Di me più fortunato
L'Universo non vide. Ah mio bel Nume
Un tuo sguardo, un'accento,
La mia speme confermi, e il mio contento.
Fed. Prence la nostra sorte
Sicura ancor non è; giunti in Atene
Allor quando sarem', più lieta in volto,
Del tenero tuo core;
I sensi ascolterò. Per or concedi
A'miei dubbi pensieri
Un riposo, una calma.
Nar. Invan lo speri.

Teco a parlar d'amore
Solo il mio labro appreſe,
Quando ti fè paleſe
L'acerbo mio penar.
Ma ſe pietà, crudele,
Del mio dolor non ſenti,
Farò de' miei lamenti
Ogn' Antro riſuonar. (*parte*.

SCENA IV.

Fedra, indi Teſeo.

Fed. E' pur tardo il momento,
Che da queſto importuno
Liberarmi dovrà. Fingere amore
Con chi non s'ama, ed eſſer d'altri amante;
E' tormento sì grande, è pena tale,
Ch' altra finor non ne conobbi uguale.
Teſ. Fedra, mia dolce ſpeme,
(*confuſo, e frettoloſo*.
Sola ti trovo, ed è favor del caſo
Queſto incontro opportuno.
Fed. Che fù? (*timoroſa*.
Teſ. M' aſcolta, e diligente attendi
Quanto impongo a compir. Di queſta Notte
Nell' orror più profondo, i lumi al ſonno

Di non chiudere oſſerva, e allor, che m'odi
Nel ſilenzio chiamarti, a me ne vieni,
Riſoluta mi ſegui, e non t'imgombri
Pentimento, o timor.
Fed. Che fare intendi?
Teſ. Teco quindi partir. Reſti Arianna
Col Cielo a querelarſi, e noi diſciolti
Dal tormentoſo impaccio, in altro Lido
Paſſeremo ad unirci.
Fed. E l'infelice
Priva d'ogni ſoſtegno.... abbandonata
In deſerto terren....
Teſ. Cura di Lei
Prenderà qualche Nume. Avverti, un moto,
Uno ſguardo, un'accento
Mal miſurato, o incautamente eſpreſſo
Può tradire il ſegreto. Ah ſe l'amore,
Che per me ti riſcalda è pari al mio
Coraggio ti darà. Fidati. Addio.
Se parto, perdona
Il loco.... l'iſtante....
L'Amico.... l'Amante....
Potrebbero.... Oh Dei!
Spiegarmi vorrei,
Ma debbo tacer.
Se inteſi quì ſiamo,

Vivremo infelici,
Di troppi Nemici
Dobbiamo temer.
Il loco.... l'istante
Potrebbero... Oh Dei!...
Spiegarmi vorrei,
Ma debbo tacer. (*parte.*

SCENA V.

Fedra, sola.

Fed. VOci del mio Diletto
Vi seguirò. Chiuse le vie dell'alma,
Nel mio sen troveranno
Gl'importuni rimorsi. E che? Tradita,
Desolata, raminga, esposta all'ire
Di barbara Fortuna
Lascierò la Germana? Ah sì, lo vuole
Il suo fiero destino,
E al decreto fatal, la fronte inchino.
Tacete, sì, tacete
Rimorsi del mio core;
Inutile rossore
Vanne lontan da me.
Viver desio felice
Col mio bel Nume accanto,
Avida d'altro vanto
L'anima mia non è. (*parte.*

SCE-

SCENA VI.

Spiaggia di Mare con veduta di Colline.

Arianna con seguito di Donzelle, indi Teseo con Soldati.

Aria. PErchè mi tremi in petto,
Debole oppresso core?
Parti crudel timore
Dal povero mio sen.
Sconsigliata Arianna! In qual ti trasse
Voragine di mali
Pietà soverchia, e temerario amore?
Per loro il Genitore
Colla Patria tradisti, e del Germano
All'ombra sanguinosa, e invendicata
Involare hai potuto
Nelle vittime sue l'annuo tributo.
Rea di colpe sì gravi, or giusti sono
Del tuo core i tumulti. Un nome almeno,
Pensa in questa a lasciare Isola aprica
Di Consorte fedel, non d'impudica.
(*partendo s'incontra in Teseo.*

Tes. Consolati mia vita: E' questo loco
Da ogni insidia sicuro. Altro non vidi,
Che di Fauni, di Ninfe, e di Silvani

Timide Turbe a ſoggiornare avvezze
Degli Alberi nel ſen: Sgombra il timore,
Che il bel ſeren della tua fronte oſcura.
Ar. Il mio ſpavento è la tua fiamma impura.
Teſ. Come? Perchè?
Ar. Se brami
Più tranquilla vedermi; ordina, imponi,
Che qual da noi ſi può, quì s' erga un Ara,
Il gran Nume s'invochi,
A cui l'Iſola è ſacra, e in queſti orrori,
Cari agli Dei, più, che i ſuperbi arredi
Si congiungan le deſtre.
Teſ. Ah che mi chiedi?
Del Monarca di Creta
Alla Figlia Real, Teſeo fra l'ombre
Di mal cognita Selva, oh Ciel! dovrebbe
Porger la man di Spoſo? Ah, non fia vero.
Tra le ſplendide Faci
Del gran Tempio d'Atene, Egèo ne attende
L'atto ſacro a compir. Da fido Meſſo,
Già lo fei prevenir.
Ar. Miſera! Oh Dei!
E comparir dovrei
Vergine fuggitiva, ornata il crine
Trà 'l numeroſo Popolo di Atene
In ſembianza di Spoſa? Una tal pompa

Si

Si eviti per pietà: non ſervirebbe,
Che per farmi arroſire.
Teſ. Non può mancarti infrà gli applauſi ardire.
Ar. Dunque . . . .
Teſ. Fidati.
Ar. Ah nò; mio Ben, mia Speme,
Mio Conforto, e Soſtegno: a queſto voto
Non moſtrarti crudel.
Teſ. Chiedimi il ſangue
Tutto per te lo ſpargerò dal ſeno;
Ma di ſimil baſſezza, Idolo mio,
Non mi ſento capace.
Ar. Oh Dio!
Teſ. Queſto ſoſpiro
Un indizio mi par della tua pena:
Raſſerenati alfin.
Ar. Farlo vorrei,
Ma un gelido timor . . . .
Teſ. Queſto timore
Oltraggia la mia fe.
Ar. Dal ſeno afflitto
Tenterò di ſcacciarlo.
a 2 { Ah Voi del Cielo
Amici Dei, che il mio penſier vedete
Il pudico armor mio, deh proteggete.
Teſ. Anima mia tu ſai,
Quanto t'adoro, e temi? Ah

Ah che gelar mi fai
Nel diffidar di me.

Ar. Segno d' Amor fedele
E' queſto affanno mio;
Cagion di mie querele
Altri; che Amor non è.

Teſ. Placati.

Ar. Invan lo tento.

Teſ. Penſa . . . . .

Ar. Mi trema il core!

a 2
Quando avrà fine Amore
Il noſtro ſoſpirar?
Bell' Anime amanti,
Che in ſen lo nutrite,
Dall' Empio fuggite,
Laſciate di amar.

Ar. Spoſo amato.

Teſ. Amata Spoſa.

a 2
Deh frattanto in dolce calma
Sol penſiamo a reſpirar;
E le ſmanie, ed i timori
Frà le tenebre, e gli orrori
Vadan lunge ad abitar.

(Mentre vogliono ritirarſi, ſono trattenuti dall' improviſo arrivo di Fedra, che ſopraggiunge ſpaventata, e confuſa.

SCE-

SCENA VII.

Fedra frettoloſa, e Detti.

Fed. AH Teſeo, ſiam' perduti. Il crudo Padre,
L' implacabil Minoſſe, o c'inſeguiſce,
O fà inſeguirci. Un Legno
A cento remi, e con ſpiegate vele
Ver noi s'avanza, ed è Cretenſe.

Ar. Oh Numi!
Ecco avverati i miei ſpaventi!

Teſ. Eh vano
Sarà il ſoſpetto . . . .

SCENA VIII.

Narbale frettoloſo, e detti.

Nar. AL Mare
Sollecito t'affretta
Figlio d' Egeo. Nell' imminente incontro
Altro per noi non reſta,
Che vincere, o morir. Teocrate, è Duce
Della Prora nemica, e il ſuo coraggio
Qual ſia t'è noto.

Teſ. Ad incontrar l'Audace
Compagni andiam'. Nel marzial Conflitto

Conoſcerà Teocràte,
Che facile non è, qual forſe ei crede
Vincer Teſeo pugnando. Entro le Tende
Ogni Femina intanto
Ritirarſi procuri; e tu mi ſegui,
Valoroſo Narbal.

Nar. Son pronto.

Ar. Almeno
Pria d'eſporti al periglio.... Ah di quai mali
Sei fonte Amor!

Nar. Nè d'un pietoſo ſguardo
Forſe a morte vicin Fedra m'onora?

Fed. Và, pugna, vinci, e n'avrai mille allora.

Ar. Corraggioſo ah ti difendi
Nel naval Conflitto eſtremo.

Teſ. A te penſa, io nulla temo,
Sò difendermi, e ferir.

Ar. *Fed.* *a 2*
De concedi nel cimento,
Che ti poſſa anch'io ſeguir.

Teſ. *Nar.* *a 2*
Della pugna il dubbio evento
Vi farebbe impallidir.

a 4
Crude Stelle, Aſtri ſpietati
A mio danno congiurati,
Che mai reſta, in tal tempeſta,
Di più barbaro a ſoffrir.

(*s'ode il ſuono di Tromba da lontano.*

Nar.

Nar. Odi l'annunzio è queſto,
Che l'Inimico infeſto
Si vede approſſimar.

Teſ. Dunque a pugnar sì vada
(*verſo i ſuoi Soldati, che tutti ſnudano le Sciable in atto d'incaminarſi.*

Nar. Ti ſeguo....

Fed. Ah nò t'arreſta.

Ar. Fermati.

Teſ. Nò, non lice.

Ar. Ahi, quanti mi predice
Strani diſaſtri il cor!

Teſ. Fidati al mio valore....

Nar. Deh raſſerena il ciglio.....

a 4
In ſi fatal periglio
Tu ci difendi Amor.

Ar. Spoſo amato ſe reſti, ſe vai,
E' perduta ogni ſpeme per me!

Teſ. Tergi, o Cara, quei languidi rai
Diſperato il mio caſo non è.

Ar. Penſa.....

Fed. Temi....

Nar. Il Nemico è vicino
(*Replica il ſuddetto ſuono più d'appreſſo*

Teſ. *Nar.* *a 2*
A pugnare ci chiama il Deſtino,
Senza tema ſi vada a pugnar.

(*partono con i loro ſeguaci.*

Fed. Arianna ..... { *sbigottite, e tremanti.*
Ar. Germana .....
a 2 Che orrore!
Ar. Care Amiche...
a 2 Che affanno funeſto!
Fed. Tremo tutta!
Ar. Mi ſento gelar!
Tutte Deſolate! Abbandonate!
Che faremo! Dove andremo!
In qual parte, Oh Dio, potremo
Uno ſcampo ricercar!
(*Partono tutte intimorite, e confuſe.*

Terminato il Finale cambiaſi ſtantaneamente la Scena in Lido di Mare. Si vedono nell'Acque le due Navi fra di loro valoroſamente combattere; e ſulla Prua di eſſe pugnano inſieme i due reſpettivi Comandanti. Dopo una valoroſa difeſa, per un colpo di Teſco, il Cretenſe manca di vita, e precipita nell'acque. Per tal perdita ſvaniſce ne' Cretenſi il coraggio, e reſta la loro Nave miſeramente incendiata, e ſommerſa. Finito nell'accennata guiſa il Conflito, ſuccede immediatamente il Ballo nella maniera, che ſegue.

Cangiata la Scena in folto Boſco, una quantità

tà di Amadriadi, e di Silvani ſcaturendo dal ſeno degli Alberi, ſi dimoſtrano ſpaventati dall' inteſo Combattimento, e con atti eſprimenti la loro ſorpreſa, danno a conoſcere la maraviglia, dalla quale ſono reſtati occupati. Nel colmo di eſſa, compariſce la Dea Opi ſopra un carro tirato da Leoni, con veſte teſſuta di Rami, e di Erbe, alla di cui comparſa tutti a terra ſi proſtrano. Ella ſenza diſcendere dal Carro, con geſti, e con cenni ſpiega loro quanto è accaduto, gli perſuade a nulla temere, e facendoli finalmente dal ſuolo inalzare, gli aſſicura della ſua protezione, e gli laſcia pieni di allegrezza, e di contento. Partita la Dea ſi danno ſubito a formare allegriſſime Danze analoghe al loro uſo, e carattere.

Fine dell' Atto Primo.

A T.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Luogo ſpazioſo con due Strade, una delle quali conduce al Mare, l'altra alla Collina.

Narbale, e Fedra.

Nar. QUella Pugna naval l'eſito è queſto:
Noſtra fu la Vittoria, e per un colpo,
Che Teſeo gli vibrò, perdè Teocrate
E l'ardire, e la vita. Ogn'altro al ferro
Avanzato, ſottratto
Trà le Fiamme voraci, e in grembo all'Onde
Miſerabil perì. Marte, e Bellona
Con tal Duce a pugnar, non han valore
Certamente, che baſti. Ah Principeſsa,
Non può, chi, non lo vide,
Deſcriverne il portento:
Un acciaro in ſua man, valèa per cento.
Fed. (E amarlo non dovrei?)
Nar. Col fauſto avviſo
Alla Tenda ritorna: eſſo richiami
Gli ſpiriti abbattuti

Nell'

Nell'oppreſſa Arianna.
Fed. E il valoroſo
Noſtro Liberator, perchè s'arreſta
Sul Legno ancor? Perchè non viene ei ſteſſo
Lo ſpavento a fugar de' noſtri cori?
Nar. Calmar gli laſcia i Marziali ardori;
Laſcia, che qual conviene a ſaggio Duce,
Diſponga ſulla Nave
Quanto al caſo fà duopo, indi il vedrai.
Fed. Giunga una volta, ah ſoſpirammo aſſai.
Nar. Soſpiraſti? E per chì? Svelam[i] il Core.
Fed. Loquace ancor sù muto labro è Amore:
La dolce imagine
D'un bel diletto
Sì dolce m'agita
L'alma nel petto,
Che immenſo giubilo
Goder mi fa!
Cuopran le tenebre
Di queſte Piante
D'un Alma amante
La crudeltà. (*parte.*

SCE-

SCENA II.

Narbale ſolo.

Nar. Oquace ancor sù muto labro è Amore?
Qual ſenſo han queſti detti? Oh poter (ſommo
Della Beltà, che ſai,
E crudele, e pietoſo
Dar legge ad ogni cor! Celeſte dono
Certamente tu ſei, ſe quando il vuoi
Sulla mobile Terra
Stabil pace confermi, e porti guerra. (*parte.*

SCENA III.

Arianna in ſembianza eſtremamente afflitta, che appoggiandoſi ad una delle ſue Seguaci viene dalla Collina, ed altre Donzelle, che indirizzandole le parole del ſequente Coro, le ſtanno intorno.

CORO DI DONZELLE.

Cor. OH giorno orribile! Giorno tremendo!
Pieno di lacrime, e di terror!

Ar.

Ar. Ah dello Spoſo amato
Chi per pietà mi dice
Se l'anima infelice
A Stige ancor paſsò?
Cor. Oh giorno orribile! Giorno tremendo!
Pieno di lacrime, e di terror!
Ar. Già dell'Averno il miro
Oltrepaſſar la Soglia,
Vedo l'eſangue ſpoglia,
Non ho più Spoſo, il sò.
Cor. Oh giorno orribile! Giorno tremendo!
Pieno di lacrime, e di terror!
Ar. Ombra diletta, e cara,
Se dal mortale affanno . . .

SCENA IV.

Teſeo, che viene dalla parte del Mare, con numeroſo ſeguito di Soldati tutti ornati di Alloro, che portano ſeco Trofèi Militari, e Schiavi incatenati.

Teſ. ARianna . . . !
(*da lontano.*
Ar. Qual voce? Oh Ciel! M'inganno?
(*volgendo il Capo ſorpreſa, ed allegra.*

Sei

Sei tù? (*a Teſeo.*

Teſ. Son io, che dal periglio illeſo,
A vagheggiar le tue ſembianze belle;
Mi rendono le Stelle.

Ar. Ed il Nemico
A qual fato ſoggiacque?

Teſ. Il Duce ardito
Che osò inſeguirci, ebbe dal mio valore
Nella morte il ſuo premio: Altri la Fiamma,
Altri il Mar divorò.

Ar. Miſeri!

Teſ. E queſti
Avanzati alla ſtrage
Militari Troſei, Servi in catene
Spettano a te. Non mi riſerbo in loro
Nè dritti, nè ragioni,
A te gli offro, ſon tuoi, tu ne diſponi.

Ar. De' prodi Combattenti
Alla fede, al valor ſon quelle ſpoglie
Dovute, e non a me. Queſti Meſchini,
A cui cingono il piè ferree ritorte
Per dar la libertade in dono accetto
Dal tuo cor generoſo.

Teſ. Udiſte? *agli Schiavi.* A lei
Grazie, Teſeo, non nega. Entro la Nave
(*a ſuoi Soldati.*
Sian

Sian per or ricondotti, e allor, che giunti
In Atene ſarem', libero ognuno
Potrà in Creta tornar. Voi cauti intanto
Sopra ogni evento, o Fidi miei, vegliate,
(*a ſuoi.*
Pronti a reſtar, pronti a partire. Andate.

(*Gli ſchiavi cantono il ſeguente Coro, e partono accompagnati dai Soldati Atenieſi.*

CORO DI SCHIAVI.

E' ſorte, non pena
Soffrir la Catena
Di ſimil Guerriero,
Di tal Vincitor.

SCENA V.

Arianna, e Teſeo ſoli.

Ar. Ti vedo? e ſon teco? e a me tornaſti
Di Lauro trionfal cinto la Chioma
Quando più ti credea
Dal Fato avverſo, e dall' oſtil furore
A me tolto per ſempre? Ancor ne temo,
Sò, che quì ſei, sò che ti parlo, e tremo.

Teſ.

Tes. Amor mia bella fiamma
E' fovente guerriero. Ei nel mio seno
Il coraggio ispirò; diè forza al braccio,
Mi rese vincitor; scorger mi fece
Nel calor della pugna, i casi tuoi
Terribili così, che non sò dirti
Da qual fuoco novello
Arder tutto m' intesi. Avrèi potuto,
In quel tremendo istante,
Pugnar con Giove, ed ottener vittoria,
Se di vittoria tale
Girne onusto potesse un ch'è mortale.
Aria. Quanto, oh quanto ti debbo!
Tes. Al tuo sembiante,
Al fulgor de' tuoi lumi, ai dolci accenti
Che t'escono da' labri, e mesti, e lieti
Tutto devi, Ben mio,
E la Gloria, e la Vita a lor degg' io.
Calma del seno i palpiti
Figli d'amor verace,
Deh respiriamo in pace,
Non dubitar di me.
Alme d'amor piagate
Ditemi in tal momento,
Qual sarà mai conrento,
Se questo mio non è. (*parte.*

SCE-

SCENA VI.

Arianna sola.

Ari. NUme Rettor del Dì, gran Giove, e Voi
Sulle umane vicende Astri influenti
Reggete il mio destin: Dal ruinoso
Vortice, in cui scorsi imprudente il piede
Per pietà mi salvate, e non vi dia
Un diritto a punir la colpa mia. (*parte.*

SCENA VII.

Narbale seguendo Fedra.

Nar. AH questo, o Principessa,
E' un rigor senza esempio. All'amor mio
Quanto ritrosa or sei
Non lo fosti giammai.
Fed. Ma che pretendi,
Ma che speri da me? Tutto il mio core
Poco fà ti spiegai, nè basta ancora?
Importuno a tal segno
Non ti supposi. Eh di stancar finisci
La sofferenza mia.

Nar.

Nar. Barbara! E queſta
E' delle cure mie, del mio valore
La ſperata mercede? In altra guiſa
Meco in Creta parlavi. E' dunque poco
Pel tuo ſtrano desìo....
Fed. Tornata in Creta udirò il reſto. Addio.
(con ironia partendo.

SCENA VIII.

Narbale ſolo.

Nar. FErmati per pietà... Ma nò, và pure,
(vuol ſeguirla, poi ſi ferma.
Fiera Tigre, ove vuoi: ſprezza, deridi
L'amor mio, la mia fè: più non avrai
Il barbaro diletto
Di trionfar de' miei lamenti. Alfine
D'un alma ingrata il divenir Conſorte
Mi ſarebbe fatal più della Morte.
Fidai la mia ſperanza
A menſognera ſcorta,
E l'Onda or mi traſporta
Nel Mare a naufragar.
Volgo all'amico Vento
La combattuta Prora,
E ſo-

E ſono incerto ancora,
Se mi potrò ſalvar. *(parte.*

SCENA IX.

Notte con Luna naſcente.

Lido di Mare con ſua veduta. Tende militari ſparſe d'intorno. Una delle quali più grande, e più magnifica, ſituata avanti delle altre. Soldati, che con ſommo ſilenzio, al lume di poche Fiaccole ſpiantano, e ripiegano le Tende, e caricandoſene il dorſo le traſportano ſulla Nave, che con vele ſpiegate ſtà pronta a partire.

(Arianna aſſiſa ſopra un ſofà dentro la Tenda Maggiore.

Aria. OSia, che mi ſovraſti (ma
Qualche nuova ſventura, o ſia che l'al-
Per coſtume la tema, oh Dio! non poſſo
Alla ſmania, che provo
Un ripoſo trovar. Gli occhi anèlanti
Del ſoave ſopor, la via non ſanno
Aprirſi al ſonno, onde calmar l'affanno.
(s'appoggia.

Dol-

Dolce ſonno... ah dove ſei?..
Stendi il vel sù gli occhi miei,
Dona all'alma....
Tanta calma,
Che la poſſa conſolar.
Dolce ſonno.... tanta calma....
Che... la... poſſa.... conſolar.
(*s'addormenta.*

SCENA X.

Teſeo ſortendo fuora dalla Tenda medeſima con paſſo incerto, e ſoſpeſo, s'accoſta ad Arianna, ed oſſervato che dorme, parla piano a due Sentinelle, che ambe uditolo, ſubito partono, e vanno a preparare il Ponte per ſalire ſulla Nave, e quivi ſi fermano.

Teſ. TOrme alfin; più non s'ode. Ah l'infelice,
Che mai dirà nel riaprire al Giorno
Le luci ſonnacchioſe? Incerta... errante...
Spaventata.... tremante.... eh non è tempo
Di pentimenti, e di pietà. Già reo

Son

Son nel mio ſen. Con Lei
Ugualmente il farei, della Germana
Diſcuoprendomi amante. Ardir mio core,
L'opra è d'uopo compir, t'è Duce Amore.
E'ſeconda l'Aura, e l'Onda,
Spira il vento, ed è il momento
Favorevole a partir.
Fedra.... Fedra.... a me t'accoſta
Vieni a me....

Fed. Sei tu?
Teſ. Son io.
Fed. (Ah mi ſento indebolir!) *ſort. dalla Tenda.*

a 2
A te vengo Idolo mio,
Pria, che l'Alba, il Sol naſcente
Sorga in Cielo a prevenir.

Fed. Dunque....
Teſ. Accoſtati....
Fed. Oh Dio! Sul piede incerto
Mi reggo appena!
Teſ. Eh non temer; d'appoggio
Il mio braccio ti ſerva
Fed. E la Germana.... (*teneriſſima.*
Teſ. Gode un placido ſonno.
Fed. Ah pria penſiamo....

Teſ.

Teſ. A che penſar? Più non v'è tempo. Andiamo.
(*con riſolutezza la conduce ſeco, e arrivati alla Nave montano ſopra la medeſima, che immediatamente parte dal Lido.*

Mentre Arianna dorme, una quantità di Larve notturne eſcono da varie parti danzando, e dopo alcuni gruppi, e giri, accoſtandoſi a Lei le fanno alcuni atti d'intorno alludenti al tradimento di Teſeo, ed alla ſua deſolazione, e quindi riprendendo la Danza ſi ritirano. Arianna dopo alcuni movimenti eſprimenti inquietezza, e confuſione, s'alza a ſedere. Le ſue Chiome diſordinate, e ſcompoſte indicheranno il di Lei turbamento, e la paura.

Ar. OImè! Che mai ſarà? Quanto affannoſa
Queſta Notte mi ſembra; Unqua non fui
Agitata così. Ma già l'Aurora
Qualche raggio tramanda, e poſſo ormai
Sorgere in piè; chiamare alcun, ſpecchiarmi
Nella luce del Dì. Numi! Qual gelo
Mi circonda improviſo, e al piè tremante
Contraſta il moto uſato? Evadne... Argià...
Teſeo... Fedra ... ognun tace, e un ſol non odo
Quì reſpirar. Ciò m'atterisce. In queſto
Turbamento funeſto

Reſtar più non poſſ'io. Teſeo ... Germana ...
(*chiamando più forte; e cercando per la Tenda.*
(Spoſo .. Fedra .. Narbal .. Miſera! Oh Stelle!)
(*nell'uſcir dalla Tenda, non vedendo, che Lido, e Scogli.*
Dove andaro le Tende?
I Compagni? ... La Nave ...? Eterni Dei
Nulla più veggio! ... Ah ſon tradita! E tanta
Infedeltà, tanta perfidia, i Numi
Laſcieranno impunita? In tale ſtato
Da chì attender ſoccorſo? Oh me perduta!
Oh perverſa mia Stella! Oh notte ingrata!
Oh terribil Deſtin! Son diſperata.
Che farò? Chi mi conſiglia?
Già partì la Prora infida:
Il clamor delle mie ſtrida
N'arreſtaſſe il corſo almen.
Ferma, o barbaro, ritorna
(*verſo la Nave, che fugge.*
A Colei, che t'ha ſalvato,
Vedi Giove, che ſdegnato
Tenta già ferirti il ſen.
Ah non m'ode, e van lontane
Viepiù rapide le Vele,
Il penſier di mie querele
N'arreſtaſſe il corſo almen!

Ma .... che parlo? .... ſon tradita
Già deciſo è il mio deſtino,
E a mancare è omai vicino
Il reſpiro in queſto ſen.

Partita Arianna, odeſi da lontano verſo il Mare una allegriſſima Sinfonia formata da Timpani, Piatti, Siſtri, e diverſi altri Orientali Strumenti, lo ſtrepito de' quali creſcerà gradatamente all'avvicinarſi verſo la Spiaggia una trionfante Squadra di Navi. I Pampini, i Fiori, le Ghirlande, e gli altri Emblemi dimoſtrano eſſer queſta la valoroſa Navale Squadra di Bacco, che torna vincitrice dall'Indie. Precede lo sbarco di queſto Nume un gran numero d'Indiani, e di Baccanti. Le liete Danze, le Poſizioni, i Gruppi, ed i loro ſalti, eſprimono tutta la Gioja di quella bizzarra Comitiva.

Bacco, e Coro de' ſuoi ſeguaci.

Bac. Imbombino al ſuono
De' noſtri metalli
Di Naſſo le Valli
Le Arene del Mar.
Lo ſtrepito adeſſo
Di Marte guerriero

Il noſtro penſiero
Non giunge a turbar.
Ballate, cantate
Al ſuon de' Timballi.

CORO.

I canti, ed i Balli
Siam pronti a intrecciar.

ſanno una breve danza, e ſi ritirano. Partiti i Danzanti il Coro dice quanto ſegue.

CORO.

Viva, viva del Nume giocondo,
La bell'alma, il piacevole umor;
Viva Bacco riſtoro del Mondo,
Per cui beveſi il biondo liquor.

SCENA XI.

Bacco tenendo per mano Arianna, che ſenza guardarlo in faccia fà forza per fuggirlo.

Ar. TO', nò, qualunque ſei
Non ſperar trattenermi. Aquella morte,
Da cui tenti ſottrarmi,
Un laccio, un ferro, un precipizio, un colpo
Saprà condurmi.
Bac. Inutilmente or penſi,
Toglierti a me.
Ar. Riſpetta, anima audace,
La virtù, l'onor mio.
Bac. T'onoro a ſegno,
Che qualora il tuo cor non ſia ritroſo,
T'offro un' Amante in me, t'offro uno Spoſo.
Ar. Stelle! Uno Spoſo? Ah pria la morte. Eſtinti
Foſſer gli Uomini tutti.
Bac. Amor t'iſpiri
Senſi più miti. Eſſer potrai felice
Meco unendoti Arianna.
Ar. Oh Ciel! Paleſe
Chi ti fè la mia ſorte, e il Nome mio?
Bac. Strano ti par, che tutto ſappia un Dio?

Ar.

Ar. Che? Tu Nume? Tu Dio?
Bac. Tal ſono.
Ar. Invano
Con ſi forte luſinga
Dal penſier di morir toglier mi tenti.
Bac. Riconoſci qual ſon da miei portenti.

Batte un piede, e nel momento cangiaſi l'orrore di quel Lido deſerto nella delizioſa Reggia di Bacco. Gli Scogli, e le Rupi improviſamente ſpariſcono, e nel loro poſto ſoſtituite ſi vedono amene Fonti di Vino, magnifiche Statue, Archi, Colonne, e Viti cariche di Grappoli maturi, che con leggiadra ſimetrìa frà di loro intrecciate, e diſpoſte, offrono agli occhi d' Arianna il più maraviglioſo Spettacolo.

Ar. AH gran Nume, perdona
(*inginocchiandoſi.*
La diffidenza mia. Confuſa.... oppreſſa....
Bac. Sorgi, di Bacco alla novella Spoſa
Non lice umiliarſi. Aurea Corona,
Inteſſuta di Stelle,
Per man d' Amor, t'orni la chioma, e queſta,
Al par di me ti renda,

Im-

Immortale, Divina. Il Figlio mio,
L'adorabile Imène
Unisca insiem' le nostre destre. Ormai
Tranquillitade eterna
Piace al Padre del Ciel, che tu respiri.

Ar. Oh fortunati miei pianti, e sospiri!

Nel tempo del seguente Coro segue l'incoronazione di Arianna per mano di Amore, ed Imenèo congiunge insieme le loro destre,

CORO DI DEITA'.

Immortali Anime amanti
Respirate in sen d' Amore,
E le Danze più brillanti
Rendan celebre un tal dì.

Bac. Si, di festivi Balli
Sia Teatro agli Dei
Oggi questa mia Reggia; e tu mia Sposa
Meco vieni a gustar l'Ambrosia eletta,
Che la splendida Mensa
Del sommo Giove a tutti noi dispensa.

Bacco, ed Arianna si ritirano, e subito succede Ballo di diverse Divinità, , la Composizione di Cui è rimessa alla somma capacità dell' esperto Compositore di Ballo.

Fine del Dramma.